

appena si scorge oggi, poichè il tempo ed i depositi atmosferici hanno troppo intonato il suo colore a quello del muro che un tempo apparteneva all'Ospedale dove *Virginio* in gravi angustie terminava i suoi giorni.

Queste attestazioni non rispondenti abbastanza al merito di tanto Uomo, io ho inteso ricordare qui nella Sede Scientifica che fu la Sede dei suoi lavori; dove trovò fra i nostri Soci, amici e cooperatori zelanti; tra i quali è dovere ricordare e consacrare alla gratitudine dei Piemontesi:

*Buniva prof. Michele* (nato a Pinerolo 1761, morto a Piscina, 1834), Medico e Botanico celebre, allievo di *Carlo Allioni*, introduttore del vaccino in Piemonte;

*Conte Nuvolone Pergamo Giuseppe* che fu uno dei nostri benemeriti Presidenti e attivissimo Direttore e sperimentatore nell'Orto della Crocetta.

Ma soprattutto va celebrato il nome del dottor *Carlo Giulio*, autorevole Uomo politico, Membro del Comitato Esecutivo del Governo repubblicano con *Carlo Botta* e *Carlo Bossi*, (i tre noti e famosi C), Segretario della Regia Società Agraria di Torino, perchè egli fu del *Virginio* cooperatore efficacissimo nella propaganda per la coltura della patata in Piemonte. A Lui deve il nostro Paese quello splendido convincente discorso che, pubblicato nel Calendario Georgico dell'anno 1799 e ripubblicato in quello del 1800, fu col poema del *Vigo* e col Trattato di *Virginio* il documento storico più importante per ciò che da noi riguarda la coltivazione della patata.

Da questi documenti concordemente appare che in Piemonte, prima dell'avvento del *Virginio*, nelle Valli di Lanzo e dell'Orco (Coassolo, Corio, Locana...) di Susa e di Saluzzo e dell'alto contado di Nizza e di Savoia, (cioè nella maggior parte della zona montuosa) la coltivazione della patata fosse già abbastanza estesa e avesse portato immenso vantaggio alla popolazione nei frequenti periodi di carestia; ma che nella pia-

nura piemontese questa coltivazione incontrasse diffidenze e difficoltà gravissime per farla entrare e radicare negli animi degli agricoltori; ed è appunto questo il difficile e faticoso compito filantropico al quale si dedicò il *Virginio* sostenuto, come si è detto, dal consiglio e dall'opera dei suoi convinti seguaci.

I *Calendari Georgici* editi dalla nostra Società a partire dal 1791 sino al 1839 (in tutto 44 volumi) sono una miniera inesauribile di documenti che occorrerebbe richiamare alla memoria dei nostri odierni agricoltori.

Memorie, brevi notizie che si riferiscono a tutte le industrie agricole vi si trovano trattate da agricoltori e scienziati illustri, con intendimenti pratici, che dimostrano il loro profondo attaccamento al bene pubblico, ed il fervore di opere che animava quel risveglio repubblicano che si può, senza tema di errare, ritenere come il lontano preludio dell'attuale risveglio dell'agricoltura.

Basterebbe riesaminare quanto la *Reale Società Agraria* ha operato per promuovere l'uso delle *Minestre alla Rumford*, per promuovere i metodi nuovi di panizzazione colla patata, dei formaggi a base di patata, per raccomandare e dimostrare tutta l'importanza pratica dei celebrati *Trattati Alimurgici* di *Manetti* e di *Targioni-Tozzetti* (v. Bibliografia), per dimostrare con quanto interesse e con quanta amorosa attenzione i nostri predecessori si affaticassero ad alleviare le miserrime condizioni dei contadini piemontesi negli anni di carestia del 1773 e del 1813.

Questi documenti illuminano una pagina di storia alimurgica che onora altamente la nostra Istituzione.

Per lumeggiare meglio l'argomento che stiamo illustrando, giova ricordare che la patata in Piemonte, prima ancora che *Virginio* e i chiari Accademici nostri se ne interessassero dal punto di vista alimurgico, aveva suscitato l'estro poetico garbato e fluente di un coltissimo Sacerdote, celebrato Professore di Rettorica e di